

CINEMA & ARCHITETTURA. Dopo il recente premio Dedalo Minosse ai film sulla professione

Ed ora Vicenza chiama Venezia

Enzo Pancera

Il recente premio Dedalo Minosse Cinema - quattro giorni vicentini di film-fiction, e video, collage antologici e di riflessioni articolate su cinema e architettura - lascia la voglia di non interrompere il discorso, iniziato coraggiosamente e sostenuto con efficiente organizzazione dall'Associazione Liberi Architetti e dall'Ordine degli Architetti di Vicenza, sviluppato al Palladio Museum-Palazzo Barbaran, nicchia che costringe a riflettere su spazi, strutture, committenze, esigenze di vivibilità modulate nei secoli.

Hanno vinto tre pellicole, selezionate da una giuria autorevole presieduta da Steve Della Casa, tra una quindicina di titoli italiani degli anni più recenti con protagonista un architetto: Ricomincio da

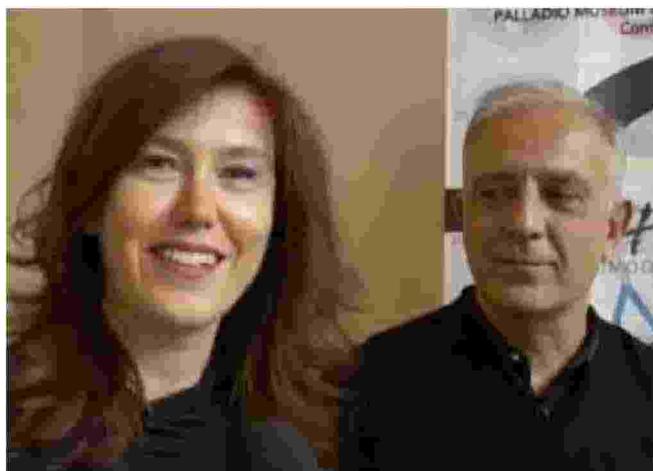
ottanta di Alex Infascelli (miglior soggetto), Seconda primavera di Francesco Calogero (miglior protagonista Claudio Botosso, noto ai vicentini anche per le interpretazioni all'Olimpico) e Scusatse se esisto di Riccardo Milani (miglior film) interpretato da Paola Cortellesi.

Per gli amanti del cinema (quanti archistar, e quanti nomi di spicco nelle varie discipline nascondono un cinefilo!) è stata una scoperta verificare che il tema architettura è un reagentente potente per mettere in luce tendenze sociali e di gusto. Gli architetti hanno confermato la predilezione per il cinema come linguaggio dello spazio e del corpo nonché strumento flessibile per restituire la struttura architettonica.

Le videoinstallazioni di Davide Rapp, architetto e videomaker (Elements: 500 se-

quenze, da film e video, illustrative degli elementi base dell'architettura - pavimenti, soffitti, scale, porte, serrature...- rimontate per la Biennale Architettura 2014) hanno portato il discorso un po' più in là. Da un lato offrendo una ricapitolazione di scorcio (con transizioni "sovversive" e iterazioni "sedimentali") nella soggettiva memoria cinematografica con punti di fuga naturalmente onirici. Dall'altro offrendo utili suggerimenti per la professione. Per Giorgio Scianca (direttore del premio, architetto, saggista, ideatore della testata Archiworld.tv) è importante rendersi conto che nel cinema di fiction, anche nella situazione complicata attuale, esistono concrete occasioni di lavoro per gli architetti. Inoltre nei lavori di Rapp, soprattutto nelle architetture "inventate" è contenuta

un'importante anticipazione. L'architettura per presentare i suoi progetti necessita di mediazioni. Un tempo ci si rivolgeva a bozzetti e plastici, ora anche a risorse digitali: «Domani è probabile che all'architetto sia chiesta una "narrazione per immagini" che alluda alla vivibilità degli spazi progettati». L'interesse reciproco tra cinema e architettura, prosegue Scianca, è percepibile nei flussi migratori tra il Lido della Mostra cinematografica e i Giardini della Biennale Architettura. Per dare e continuità a tale dialogo spontaneo forse servirebbe una triangolazione con Vicenza (città palladiana e non solo) e Dedalo Minosse Cinema. Ulteriori notizie sull'auspicabile sviluppo del progetto potrebbero fluire a settembre, durante la Mostra, negli spazi all'Excelsior dalla Regione Veneto. ●



Marcella Gabbiani che guida il Dedalo Minosse e Giorgio Scianca

